

## Istruzioni per la lettura di *La ginestra o il fiore del deserto*

Eccovi *La ginestra*, l'ultimo dei *Canti* leopardiani, scritta a Napoli nella primavera del 1836 e terminata poco prima della morte del poeta.

Il testo è lungo e scritto in una lingua spesso decisamente letteraria, più difficile rispetto a quella di alcune delle sue poesie più note (come quelle di cui già avete i testi). Per questo ho predisposto sulla destra dei piccoli riassunti del contenuto per gruppi di versi interni alla strofa.

Vi chiedo di leggere il componimento prima del prossimo incontro, in cui potremo riprenderne magari qualche passaggio, se lo riterrete utile.

Come procedere?

- Prendetevi il tempo, magari affrontando una strofa per volta;
- leggete prima (solo?) le mie annotazioni nei riquadri sulla destra, stabilendo relazioni con le riflessioni derivate dalle operette che abbiamo considerato insieme;
- se/quando siete incuriosite, leggete il testo leopardiano – di cui avrete capito il senso, grazie alle annotazioni sulla destra – gustandone suoni e ritmi;
- non fatevi impressionare se non capite ogni parola: quando ci vedremo, se avrete delle curiosità, potrò cercare di rispondere.

Piccola guida alla lingua letteraria per quanto riguarda le accentazioni insolite:

- quando trovate forme come *fûr*, *biondeggiâr*, *risonâro*...: l'accento circonflesso orienta il lettore verso l'interpretazione corretta: 'furono' 'biondeggiarono' 'risonarono' (la III.a persona plurale).
- Per il resto, tenete conto del fatto che Leopardi aveva a disposizione una lingua poetica derivata dal Trecento, in particolare da Petrarca, 'imposta' dalla cultura italiana fin dal Cinquecento. Ma di questo riparleremo.

Buona lettura!

mila